

Immobili. Sì definitivo del Governo al Dpr dopo i pareri (con dubbi) di Camera, Senato e Consiglio di Stato

«Vecchi» ascensori, stop all'obbligo di sicurezza Ue

Saverio Fossati

Sugli ascensori tutto come previsto: nonostante le osservazioni di Camera e Senato e le perplessità del Consiglio di Stato, il Governo ha definitivamente adottato il Dpr attuativo della direttiva Ue, anche se a distanza di quasi dieci mesi. Non rientra, quindi, l'obbligo di adeguare gli ascensori installati prima del 1999 alle norme di sicurezza contenute nella «raccomandazione» Ue 95/2016/CE, ed esce la «restaurazione» dell'esame in Prefettura per il rilascio del patentino ai manutentori, chiesta dal Senato ma bocciata, questa volta, proprio dal Consiglio di Stato.

Restano le altre disposizioni, quelle per le quali l'Italia rischia la procedura d'infrazione, previste dalla direttiva 2014/33/UE (il termine è già scaduto il 19 aprile scorso). L'ambito di applicazione della direttiva si estende agli ascensori intesi come prodotti finiti e installati in modo permanente in edifici o costruzioni e ai

componenti di sicurezza per ascensori nuovi prodotti da un fabbricante nell'Unione oppure componenti di sicurezza nuovi o usati importati da un paese terzo.

Sono invece **esclusi gli ascensori da cantiere**, gli impianti a fune, quelli progettati a fini militari, quelli usati nelle miniere e altri casi particolari.

Le nuove norme prevedono una serie di obblighi per fabbricanti, distributori e importatori. I ministeri di Sviluppo e Lavoro esercitano una valutazione di sicurezza su impianti e componenti e possono chiedere che gli operatori economici intervengano e, al limite, li ritirino dal mercato.

Sono state introdotte prescrizioni per il ritiro dal mercato di prodotti non conformi e per il ritiro delle notifiche, con sospensioni e revoche delle autorizzazioni per gli organismi di valutazione della conformità che dovessero violare le disposizioni e perdere i requisiti prescritti. Ma per le sanzioni amministrative o penali, si legge nella relazione, «bisognerà

intervenire a livello di normazione primaria».

Le norme che non hanno superato questo ultimo passaggio al Cdm prevedevano, tra l'altro, controlli sulla **precisione di fermata** e livellamento tra cabina e piano e sulla presenza ed efficacia dei **dispositivi di richiusura** delle porte di piano con cabina fuori dalla zona di sbloccaggio. Controlli avrebbero portato all'imposizione di interventi mirati, qualora non superati. Ora, invece, gli interventi possono solo essere suggeriti dai manutentori, mentre i proprietari (condominio o singoli) sono liberi di scegliere se eseguirli o meno, salve naturalmente le responsabilità derivanti da eventuali incidenti.

Sulla applicabilità obbligatoria delle norme di sicurezza Ue, però, uno spiraglio si è aperto: la decisione è, infatti, di **rinvviare la questione a una futura norma primaria**, previa un'attenta valutazione degli effetti della norma.

Proprio su questo si era consumata la polemica sulla **«tassa» su-**

gli ascensori, nella quale **Confedilizia** si era battuta per la non obbligatorietà dell'adeguamento, giudicando che fosse una spesa superflua e vessatoria, mentre altre associazioni della proprietà e l'Anaci (amministratori condominiali) si erano invece detti favorevoli alla prima versione del Dpr. Comunque, alle osservazioni del Consiglio di Stato, che «pur non potendo censurare la scelta di rinvio, segnala al Governo l'esigenza di provvedere con urgenza» viene risposto nella relazione illustrativa che «tale osservazione non può essere accolta in termini di modifiche al testo, bensì come **raccomandazione per il futuro** ai fini di una accelerazione degli ulteriori approfondimenti della valutazione di impatto di tale intervento che si sono ritenuti indispensabili».

Sugli esami prefettizi ai manutentori, invece, espunti dal testo, è stato proprio il Consiglio di Stato a dire che «la norma è chiaramente priva di base legale». Osservazione, questa sì, accolta dal Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

